

Quali possibili riforme?

Angelo Curcio

Presidente Fondazione Rubes Triva

Le morti sul lavoro sono evitabili, non c'è il fato, non c'è la fatalità, ma c'è una insufficiente attenzione da parte del legislatore e della Politica. Una classe politica che da una parte sostiene iniziative con slogan “mai più morti sul lavoro”, dall'altra crea, con normative sul lavoro sbagliate, quelle condizioni precarie che producono le cosiddette morti bianche. Vorrei evidenziare un aspetto che finora non è stato ancora menzionato, la mancanza di sensibilità collettiva sulle condizioni di lavoro di chi lavora per noi.

Non ci interroghiamo se dietro al costo basso di quella tariffa, prodotto o servizio vi sia sfruttamento e precarietà e, se, dietro a quel costo basso ci siano delle condizioni di lavoro che possono produrre infortuni gravi o addirittura la morte. Dovremmo incominciare a ragionare sulla sensibilità dell'opinione pubblica in riferimento a questi temi. Siamo tutti capaci a dire che ci dispiace e che dovremmo fare di più, però poi siamo i primi a contribuire inconsapevolmente, con le nostre scelte da utenti o consumatori, a far sì che questo sistema non cambi.

Per decenni sull'altare della concorrenza e del contenimento dei costi si sono sacrificate le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratrici e lavoratori e le loro vite, finché il mercato sarà basato sulla logica della sola riduzione dei costi, non cambierà nulla.

Bisogna soffermarsi sulle condizioni dell'organizzazione del lavoro e sulle regole degli appalti, c'è anche una responsabilità delle troppe stazioni appaltanti pubbliche, spesso rappresentate da enti locali che per far quadrare i bilanci affidano il servizio solo a chi costa meno, definendo nei capitolati condizioni economiche e sociali insostenibili, che di fatto escludono proprio quelle imprese che, paradossalmente, per investire in salute sicurezza e qualità del servizio vengono messe fuori mercato.

La sicurezza sul lavoro è un argomento che riguarda tutti, nessuno escluso, non basta indignarsi e porgere le proprie condoglianze alle migliaia di famiglie

che ogni anno subiscono lutti evitabili, serve il coraggio di decidere una volta per tutte, perché la tutela della vita ha la priorità su ogni esigenza di mercato o taglio di tariffe.

Con questo Festival siamo all'inizio di un percorso che andrà avanti, in una logica di partecipazione e coinvolgimento di tutti coloro che possono contribuire, a vario titolo, a diffondere la cultura su salute e sicurezza e a migliorare le normative esistenti, dovremo confrontarci costantemente sia sulle decisioni contrattuali e normative che investono il settore dei servizi ambientali sia dal punto di vista delle politiche poste in essere per favorire la partecipazione attiva. Diamoci un nuovo appuntamento per il 2023 per confrontarci su quanto è stato fatto e quanto c'è ancora da fare.